

L'Ospite Inatteso

L'uomo, l'incognita imperfetta nell'armonia perfetta
della Natura

Sebastiano Vottari

Introduzione: La Sinfonia Silenziosa

Se ti fermi al centro di una foresta antica e chiudi gli occhi, percepirai qualcosa di straordinario: non c'è caos. C'è un movimento incessante, miliardi di organismi che nascono, crescono, lottano e muoiono, ma tutto avviene all'interno di una partitura musicale perfetta. Nessuna nota è fuori posto.

In questo ecosistema, la Natura ha raggiunto un'efficienza che l'ingegneria moderna può solo sognare. Non esistono scarti, non esiste l'accumulo inutile, non esiste l'odio. Tutto è un perfetto circolo di energia.

E poi, in mezzo a questa perfezione, cammina l'essere umano. Fisicamente fatto della stessa polvere di stelle degli alberi e dei lupi, l'uomo si muove però con un passo diverso, pesante, sgraziato. È l'incognita. È l'ospite inatteso che ha dimenticato le regole della casa. Questo libro è un viaggio per comprendere l'incredibile armonia del mondo naturale, e per analizzare la nostra posizione di eterni "stranieri" in cerca di pace.

Capitolo 1: Il Respiro Verde (L'infinita saggezza delle piante)

Spesso consideriamo le piante come esseri passivi, semplici sfondi del nostro teatro vitale. Niente di più falso. Il mondo vegetale è la rete di cooperazione più avanzata del pianeta.

Sotto il suolo della foresta si estende la Wood Wide Web, una complessa rete di funghi (micorrize) che collega le radici degli alberi. Attraverso questa rete, le piante comunicano e si aiutano a vicenda. Un albero antico e forte, che riceve molta luce solare, pompa zuccheri in eccesso nella rete sotterranea per nutrire i giovani arbusti che crescono all'ombra, o per sostenere un "compagno" malato.

Nel regno vegetale la competizione esiste, ma è sottomessa alla sopravvivenza dell'intero ecosistema. Le piante non conoscono l'egoismo distruttivo. Esse vivono in una pacifica lentezza, adattandosi alle stagioni, piegandosi al vento senza spezzarsi, trasformando la luce del sole nel respiro (ossigeno) che permette a tutti gli altri esseri di esistere. La loro è una perfezione silenziosa, basata sull'arte del dare e del ricevere in assoluto equilibrio.

Capitolo 2: L'Equilibrio del Sangue (La pace nascosta nel regno animale)

Quando guardiamo al regno animale, spesso notiamo la predazione e pensiamo che sia "crudele". Ma la crudeltà è un'invenzione umana. Nel mondo animale non c'è malizia, non c'è vendetta, non c'è sadismo.

Il leone che caccia la gazzella non la odia. Sta semplicemente partecipando a un antico rito di trasferimento di energia. Abbattendo gli esemplari più deboli, il predatore fortifica il branco della preda, prevenendo sovrappopolamento e malattie. Quando il leone muore, il suo corpo nutrirà la terra, che farà crescere l'erba, che nutrirà la gazzella. È un cerchio perfetto, sacro e intoccabile.

Gli animali vivono nel "Qui e Ora". Un uccello non si preoccupa di accumulare rami per dieci nidi "nel caso il mercato immobiliare crolli". Un lupo non uccide più prede di quelle che gli servono per sfamare il branco. La fauna opera su una logica di sufficienza e armonia. Anche nel bel mezzo della caccia, il bosco rimane in pace, perché ogni creatura sta recitando esattamente il ruolo che la Natura le ha assegnato. L'ingranaggio gira senza attrito.

Capitolo 3: L'Anomalia Umana (L'estraneo nel giardino)

Poi, c'è l'uomo.

Guardandoci dall'esterno, sembriamo un esperimento biologico sfuggito di mano. Siamo l'unica specie che non si adatta all'ambiente, ma che distrugge l'ambiente per adattarlo a sé.

Siamo l'incognita. Inseriti in un ecosistema perfetto, ci comportiamo come un virus, o come uno straniero che entra in una sinfonia per suonare un clacson. Perché?

L'uomo ha perso la connessione con l'istinto, sostituendolo con l'Ego. Noi non mangiamo solo quando abbiamo fame: mangiamo per noia, per lusso, per gola. Non costruiamo rifugi solo per scaldarci: costruiamo imperi di cemento per dimostrare il nostro status.

Siamo alienati dalla natura. Il freddo, la pioggia, il buio: tutto ciò che per gli animali è un ciclo naturale, per l'uomo è un "problema" da sconfiggere. La nostra esistenza è caratterizzata da una bulimia infinita: vogliamo sempre di più, perché siamo terrorizzati dalla scarsità. Siamo creature terrorizzate dal futuro e tormentate dal passato, completamente incapaci di vivere il presente con la pacifica rassegnazione di un cervo o di una quercia. Sembriamo degli esiliati, dei naufraghi finiti su un pianeta bellissimo di cui non capiamo più la lingua.

Capitolo 4: La Fame di Futuro (Perché l'uomo non sa stare in pace?)

Come siamo diventati questo estraneo? La colpa (o il merito) è del nostro più grande dono: **l'autocoscienza**.

Lo sviluppo massiccio della nostra corteccia cerebrale ci ha dato l'intelletto, la filosofia, l'arte, ma ha avuto un prezzo altissimo: ci ha resi consapevoli della nostra mortalità.

La paura della morte e la concezione del "tempo" hanno spezzato la nostra armonia. L'animale non sa di dover morire un giorno, quindi vive sereno. L'uomo sa che il suo tempo è limitato, e questa consapevolezza genera ansia, bisogno di controllo, desiderio di lasciare un segno, di accumulare potere per illudersi di essere immortale.

La nostra mente iperattiva ci ha "staccati" dalla rete della natura. Abbiamo smesso di sentirci "parte" del creato e abbiamo iniziato a sentircene i "padroni". Ma un padrone non fa parte della famiglia; un padrone è sempre isolato, solo, circondato dai suoi beni ma svuotato del senso di appartenenza. L'uomo moderno è l'entità più sola dell'universo, proprio perché si è auto-esiliato dall'abbraccio perfetto della Natura.

Conclusione: Da Estranei a Custodi

Siamo destinati a rimanere per sempre gli estranei distruttivi di questo pianeta perfetto?

Non necessariamente.

Il nostro intelletto, che ci ha spinti così lontano dalla perfezione naturale, è anche l'unico strumento in grado di riportarci a casa. Non possiamo e non dobbiamo tornare a essere animali selvaggi; abbiamo mangiato il frutto della conoscenza e non si può tornare indietro. Ma possiamo usare la nostra consapevolezza per un fine più alto.

Possiamo trasformarci da "dominatori alieni" a "**Custodi**". Quando l'uomo osserva un fiore, ne comprende la chimica, ne apprezza la bellezza estetica e ne scrive una poesia: questa è una cosa che nessun altro animale sa fare. Il nostro scopo, forse, non è quello di annullarci, ma di diventare gli occhi con cui la Natura ammira se stessa.

Per fare pace con il pianeta, l'essere umano deve fare pace con se stesso. Deve placare la sua sete di accumulo, deve imparare di nuovo la lentezza degli alberi e l'equilibrio degli animali. Solo quando rinunceremo all'illusione del controllo, scopriremo che la Natura non ci ha mai cacciati. Eravamo noi che avevamo chiuso la porta.

La casa è ancora lì. Perfetta, pacifica, in attesa del nostro risveglio.